

L'INTERVISTA | Augusto Masiello Attore

«Dürrenmatt è già un classico: racconta la verità dell'uomo»

MAURO MASSARI

📍 BARI

Al Teatro Kismet di Bari arriva *La panne* di Friedrich Dürrenmatt, nuova coproduzione Teatri di Bari diretta da Alessandro Maggi, in scena oggi e domani per la stagione Rinascenza. Tra grottesco e tragedia, il testo dello scrittore svizzero - costruito attorno a un processo immaginario che diventa lentamente reale - interroga il rapporto tra colpa, coscienza e verità. Ne parliamo con Augusto Masiello, tra gli interpreti dello spettacolo, che legge il personaggio di Traps come una figura quasi tragica, capace di trasformare un gioco giudiziario in un percorso di consapevolezza.

«La panne» di Dürrenmatt mette in scena un processo paradossale, dove la colpa sembra precedere i fatti. In che modo questo testo dialoga oggi con il nostro rapporto con la verità e con la giustizia?

«Non dialoga con il contemporaneo: è completamente immerso nel contemporaneo, come tutti i grandi classici. I classici non nascono tali, lo diventano nel tempo se affrontano temi e archetipi sempre validi, al di là delle epoche. Se oggi possiamo mettere in scena le tragedie e le commedie greche dopo venticinque secoli è perché parlano dell'essenza dell'uomo. Dürrenmatt appartiene a questa tradizione che parte dalla Grecia, attraversa i latini, Shakespeare e Molière, fino ai grandi drammaturghi del Novecento e di oggi. So-

no certo che anche le sue opere, e in particolare *La panne*, diventeranno dei classici, perché affrontano il tema della verità, ancora più centrale oggi, nell'epoca delle tecnologie e dei processi sommari celebrati in televisione e sui social».

Nel suo lavoro di attore, come si costruisce l'equilibrio tra il tono grottesco tipico di Dürrenmatt e la dimensione più filosofica della vicenda?

«Il lavoro dell'attore è al servizio della regia, dell'architetto dello spettacolo che è Alessandro Maggi. Il regista ha fatto in modo che la dimensione filosofica e quella grottesca di Dürrenmatt si rafforzassero a vicenda. Per l'attore diventa quindi naturale mettersi al servizio di una regia così consapevole».

Lo spettacolo si svolge attorno a una cena-processo: un dispositivo teatrale semplice ma potentissimo. Qual è stata la sfida principale nel renderlo vivo sulla scena?

«La sfida, secondo me pienamente vinta dal regista, è stata evitare il naturalismo. I protagonisti sono a cena, ma non c'è una tavolata con il cibo, diversamente da molte versioni cinematografiche e teatrali. Maggi ha scelto un'interpretazione completamente nuova, raccontando la storia più come una tragedia greca che come un fatto di provincia, nello spirito di Dürrenmatt. Una scelta resa possibile attraverso la stilizzazione e l'anti-illusorismo della messa in scena». **Il protagonista Traps finisce per confessare un delitto che**

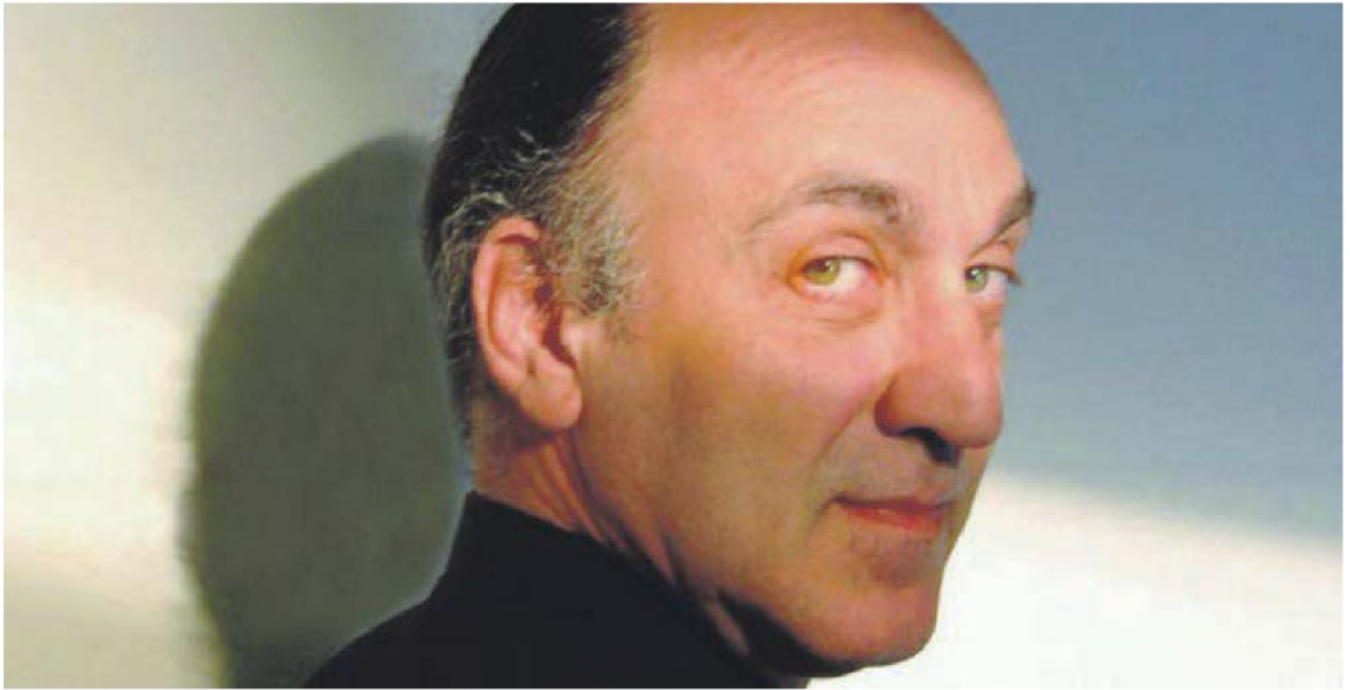
non ha commesso. Cosa racconta questo passaggio?

«Il centro della narrazione non è tanto la confessione di un delitto inesistente, quanto la coscienza delle proprie azioni. Traps è una figura che richiama l'eroe della tragedia greca: come Edipo, compie azioni di cui non ha consapevolezza. Quando la tragedia si rivela, l'uomo si eleva. È il percorso che Traps compie durante questa serata, iniziata come un gioco con il giudice, il pubblico ministero, l'avvocato e il boia, e diventata un momento di presa di coscienza della propria vita. Quante volte non siamo consapevoli, nel bene e nel male, di ciò che facciamo? Le nostre azioni possono avere conseguenze di cui ignoriamo la portata».

Lo spettacolo arriva al Teatro Kismet dopo il debutto nazionale. Che incontro si aspetta con il pubblico barese?

«Mi aspetto un incontro, come sempre, interessante e di alto profilo. Il pubblico del Kismet ha già apprezzato la regia di Alessandro Maggi in *Quando le stelle caddero nel fiume*: è un pubblico che vive il teatro non come semplice intrattenimento, ma come progetto culturale. Non a caso cinquanta spettatori dell'associazione Amiki incontreranno Nando Paone a Bari e il 15 marzo si recheranno a Napoli per assistere alla prima nazionale di *Uscita di emergenza* al Teatro San Ferdinando, il teatro che Eduardo De Filippo ha donato alla città».





Augusto Masiello è stato tra i fondatori nel 1981 della Compagnia Kismet